

conte Cristoforo esser zonto a Postoyna, e come in Civald è pocha zente per la peste vi è stata.

333* Fo leto una suplication di Francesco Bon qu. sier Zorzi cretese, domanda di gratia sia fato nobile cretese acciò possi partecipar di quelli officii, et questo per esser fiol natural etc., e li sia concesso a lui e so' fioli; et leto la risposta dil rezimento di Crete che conseja se li pol far tal gratia, *ut in ea*.

Fu posto, per li Consieri, non era sier Nicolò Bernardo ni sier Batista Erizo che non è intrado, et li Cai di XL, di concederli tal gratia, et fu presa. Ave 159 de si, 10 di no, 4 non sincere.

Et poi, sier Luca Trun vicedoxe si levò suso et fe' la relation di quanto havia exposto domino Filippo More orator dil serenissimo re di Hongaria, di l'amor e amicitia di quel Re con la Signoria nostra, et che da poi la creation di questo novo Signor turco, l'avia mandato suo nontio dal suo Re a dimandarli el continuar in la paxe, et che 'l suo Re non havia voluto risponderli se prima non partecipava con questa Signoria, l'interesse de la qual è comun con quello di Soa Maestà, perchè confinamo col Turco; et saper *etiam* la volontà del Pontefice, perchè adesso saria il tempo di far facende contra questa caxa, et se el signor Selim viveva, la christianità saria stà oppressa da lui; e sopra questo fece una oration latina molto dotta contra turchi. Li fo risposto, che 'l vedemo volentiera; con altre simile parole. Poi el disse, una altra volta diria altre cosse; et cussì, da poi ritornato in Colegio, disse come il Re avia inteso la eletion di domino Marco Minio orator al Signor turco per far la pace, però il Re suo desiderava fusse *etiam* tratà che 'l sia dentro tal paxe. Poi esso vicedoxe disse li Savii verà a questo Consejo con le soe opinion per farli la risposta, come è ben conveniente.

Et fu posto, per li Savii dil Consejo, Terra ferma et Ordeni, di farli la risposta, *videlicet* come el vedemo volentieri per l'amor che portiamo al suo serenissimo Re. Quanto a quello ha ditto del signor Selim, dicemo el Nostro Signor Dio ha levato di mezzo quello l'aria fato. Quanto a far la paxe, come el vene uno ambassator di quello Signor novo con letere di esso Signor, per le qual el Signor voleva continuar la paxe era col padre, et nui li dicessimo esser ben contenti, e per letere nostre quelle approbassemo, con avisarli eramo per mandar l'Orator nostro qual si alegrerà et confermarà la dita paxe; quanto aver scritto al Papa e Cesarea Maestà per moverli a far union contra dito Turco, lo laudemo questo bon proposito, et sempre che vederemo li

altri principi far, da nui non mancherà corrisponder etc. Quanto a deputar do a veder li conti nostri, havemo deputadi sier Pandolfo Morexini et sier Marco Foscarei savii a Terra ferma, quali saranno con sua signoria a veder tal conti etc. *ut in responsione*.

Et io Marin Sanudo mi parse andar in renga e 334 dir, saria bon chiarir come per nostre letere bola d'oro havemo zà confermà la paxe, et l'Orator eletto era per alegrarsi di la soa creation et sigilar la paxe predita; però non si poteva quella alterar, e con questo non achadeva che lui più dovesse intrar che la paxe si harà a tratar sia *etiam* col suo Re; ma non parse al Colegio riconzar la parte, et fu presa. 178, 24.

Di Milan, vene letere dil Secretario nostro, di 15. Come li 200 fanti fo mandati a Zenoa e fati ritornar, par che di novo li mandano, e questo perchè quel governador dubita di novità in quella cità. Scrive, è zonta la posta di Franza, e manda letere di l'Orator nostro, e le letere di 9 vano al prefato Orator le ha mandate per le poste regie.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Bles, a di 3. Come, havendo auto letere di 17 Dicembrio, di l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà zercha il mandar dil conte Cristoforo al governo di Gradi-scha, Maran etc., e per esser di la qualità li saria bon non fusse mandato acciò non fusse principio di guerra; et perchè il Re era con la Raina e madre e pochi de li soi a uno vilazo mia 15 lontan, loco da non poter habitar altri, mandò il suo Secretario a pregar quella Maestà voy scriver in Alemagna che sia revochato tal electione. Et lui Orator parlò a monsignor l'Armiraio, era li a Bles, qual disse si farà scriver al suo Orator parli a la Cesarea Maestà non lo mandi, saria principio di novità, et che francesi è desiderosi di guerra per esser stà senza soldo qualche tempo. Poi disse esser venuto quel Charon orator di Anglia con li presenti a quel Re, e voler esser in optima benivolentia con la Christianissima Maestà; e di le cose di Scozia voria li oratori scozesi andasseno a quel Re; sichè si vederà di conzar quelle cose, perchè sono in do judici, la illustrissima Madama per il Re nostro e il reverendissimo cardinal Eboracense per il Re di Anglia; per il che si manda monsignor Polit in Anglia a questo effecto e forsi passerà fino in Scozia. Poi parlando di Roma, disse non esser altro. Monsignor di San Marzeo trattava alcune cosse di pocho momento; non è stà expedito ancora. Scrive, il Re con la corte va a Remorantino dove starà alcuni zorni, poi si transferirà a Lion. Scrive, ditto orator anglico dimandò si 'l Re andava